

S QUANDO LO STELVIO SI RISVEGLIA

di Andrea Bagnoli
Albero Salvaterra

PAROLA D'ORDINE
«PROGRAMMAZIONE».
SENZA QUESTA SAREBBE
QUASI IMPOSSIBILE
GESTIRE L'APERTURA
E LA FRUIZIONE DEL
GHIACCIAIO. ECCO ALLORA
TUTTE LE FASI CHE LA
SOCIETÀ IMPIANTI DEVE
SEGUIRE PER FAR VIVERE
LO SCI ESTIVO





Riaprono gli impianti allo Stelvio! Ogni stagione è un cantiere che si rinnova, ma dato che chi ben finisce è a metà dell'opera, parafrasando Umberto Capitani, Direttore di SIFAS, società proprietaria degli impianti al Livrio, inizieremo dalla chiusura.

La realtà degli impianti sciistici estivi al Passo Stelvio è molto particolare perché, a differenza di tutte le altre località sciistiche aperte tutto l'anno, qui si può accedere per soli sei mesi, nella stagione estiva. Durante l'inverno questo è un luogo totalmente inaccessibile e disabitato.

Ogni nuova apertura è quindi un'avventura e una riscoperta.

Il lavoro è articolato in 3 fasi principali: apertura, gestione e chiusura.

La fase di chiusura è l'ultima, ma anche la prima della stagione successiva. «*Se lasci problemi irrisolti in questa fase li ritroverai probabilmente amplificati alla primavera successiva*».

È questo infatti il momento in cui si programmano le manutenzioni periodiche, si effettuano quelle straordinarie e si mettono a riposo impianti ed attrezzature. Tutto viene smontato, revisionato ed accantonato pronto per l'anno nuovo.

In questa fase si predispongono anche gli accumuli di neve che serviranno a formare parte della scorta per la primavera e l'estate. Da anni ormai vengono compiuti studi, in collaborazione con il Prof. Gugliemin dell'Università dell'Insubria, sull'effetto che la forma del cumulo artificiale ha sul deposito di quella portata dal vento, che quassù è una costante. Si è così perfezionata la tecnica per creare i primi cumuli che, se formati correttamente, agiscono da frangivento e possono portare all'ammassamento nelle zone sottovento di grandi quantità di neve. Un'esemplificazione: un muro alto 3 metri adeguatamente disposto fa sì che a 9 m di distanza si formi un deposito simile.

Ma riprendiamo dal principio tenendo presente che le persone che possono lavorare qui devono avere un paio di marce in più. Si opera in alta quota, con costante variabilità, situazioni operative in continua evoluzione e adrenalina senza fine. Servono persone capaci di muoversi bene in condizioni estreme e di fare di tutto, opere elettriche ed idrauliche, riparazioni meccaniche, ma nel contempo anche ottimi sciatori esperti di tecniche di soccorso.

La macchina si rimette in moto a fine marzo con una riunione operativa con i capi area (Attilio Dei Cas per gli impianti, Pier Dei Cas per i mezzi battipista, in gergo i gatti, Daniele Secchi per le funivie e, ovviamente, Umberto Capitani) spesso coordinata dell'Ing. Giuppani, che segue la manutenzione degli

←
Maggio - l'apertura della strada e dei piazzali al passo sepolti da metri di neve

→
Particolare degli scavi per liberare i tralicci degli skilift dalla neve e riportarli «a galla»

→
Andrea Bagnoli con Umberto Capitani, Direttore della società impianti Passo Stelvio



L'ARCHITETTO Andrea Bagnoli

Nato a Varese nel 1970, si è laureato in architettura presso il Politecnico di Milano nel 1995. Dal 1998 esercita la libera professione di architetto con studio in Gavirate (VA) occupandosi principalmente di edilizia residenziale e di servizio. studiobagnoli@libero.it. Da sempre grande appassionato di sci e di montagna, oltre che di architettura e di tecnologia, sta svolgendo una ricerca sul tema delle architetture e delle strutture di servizio all'utilizzo sportivo della montagna. Un lavoro concentrato principalmente sugli aspetti di sostenibilità, accessibilità, rapporto tra i manufatti e il contesto ambientale in cui sono inseriti, gestione consapevole delle risorse ambientali ed energetiche, qualità architettonica degli interventi e ovviamente ... funzionalità per lo sciatore. Il desiderio è quello di far conoscere come un miglior sfruttamento delle risorse e un più armonioso rapporto edificato-ambiente siano valori da promuovere anche per una fruizione turistica più efficace e funzionale



impianti e ne cura la programmazione. Programmazione, ecco la parola chiave per lavorare quassù. Cercare di prevedere ogni cosa e lasciare il minor spazio possibile all'imprevisto.

La strada che sale da Bormio al Passo è di competenza dell'ANAS e parte dell'anno è chiusa per neve. La società impianti ha la possibilità di accedere al passo fuori dai periodi di normale uso. A suo rischio e pericolo. C'è ottima collaborazione tra ANAS ed impianti, ma le necessità di uno non coincidono

con quelle dell'altro. Le condizioni meteo hanno una influenza relativa sulle operazioni, certo è che condizioni di tempo favorevole aiutano, come pure incide la quantità di neve che si trova lungo la strada. Nelle annate con poca neve si sale con il fuoristrada sino a dove è possibile e poi con il gatto, che non è certo un esempio di velocità. Nelle stagioni molto nevose l'unico mezzo è l'elicottero.

Nel caso dell'elicottero, come in questa ultima annata, i responsabili dei vari settori vengono portati a monte per le prime verifiche e poi da lì devono scendere come è possibile. Gli sci sono certamente l'ipotesi più facile da considerare, ma non si tratta di un'amena escursione in neve fresca. Finito il lavoro la discesa a valle è lunga e irta di difficoltà.

Quando è possibile è certamente preferibile salire e scendere per la strada. Per facilitare questa operazione, alla chiusura in autunno, vengono lasciati dei «gatti» in diverse posizioni lungo la discesa. Così, alla nuova stagione, ci saranno più possibilità di avere almeno un mezzo in posizione favorevole.

Non appena le condizioni sono le minime necessarie per riprendere le attività, inizia la vera e propria fase di apertura. In questo momento poche sono le persone ad operare. La prima finalità è quella di ricostruire le condizioni per permettere agli altri operatori di lavorare in sicurezza. Ogni giorno si sale sino a dove è possibile con il fuoristrada e da lì

con il gatto, e ogni sera si scende lasciando il gatto un po' più a monte perché nel frattempo ANAS ha pulito un pezzo di strada. Così ogni giorno salita e discesa diventano più veloci.

È ora di liberare dalla neve tutto quello che è necessario, strutture, accessi ai fabbricati e aree di manovra.



Ma bisogna ancora riportare l'acqua, perché alla chiusura di stagione vengono anche svuotate tutte le tubature sino a valle. L'acquedotto che serve tutti gli edifici a monte di Bagni Vecchi è stato costruito da un consorzio privato ed è costituito da una serie di vasche di accumulo e di condotte. La vasca più bassa è alla quota della 4^a casa cantoniera, in autunno viene chiusa e viene riaperta in primavera. Quando questa vasca è colma, l'acqua viene pompata sino al Passo in una seconda e poi di nuovo sino alla Nagler. Da questa ultima vasca l'acqua sale sino al Livrio con un sistema privato.

È fine aprile/metà maggio. È nuovamente possibile avere acqua, la strada praticamente libera e finalmente è possibile fermarsi su. Alla stazione intermedia c'è un alloggio per gli operatori dotato di camere, cucina, spazi comuni e quanto serve per una permanenza prolungata.

Ora gli operatori passano da meno di dieci a circa trenta e si procede per riattivare gli impianti e per mettere in sicurezza le aree sciabili. Perché il ghiacciaio si muove! Si formano seracchi, che devono essere bonificati e si sposta tutto quello che ci galleggia sopra, tralicci degli skilift compresi. Due skilift (Geister 1 e 2) hanno gli elementi terminali e i motori su terra ferma, sono sul ghiaccio solo i sostegni di linea, mentre altri due (Payer e Cristallo) hanno anche le stazioni di rinvio a valle galleggianti. Periodicamente, quindi, questi elementi devono essere riposizionati.

Torniamo allora per un attimo alla fine. A chiusura di ogni stagione, per evitare danneggiamenti, le linee cavi vengono smontate dagli impianti, quelle elettriche per i primi due skilift, tutte, comprese quelle che portano i traini (in gergo piattelli) sugli altri due.



↙
Raddrizzamento dei tralicci degli skilift e stabilizzazione delle basi di appoggio

→
Riposizionamento della fune portante/traente e della stazione di rinvio di uno degli skilift interamente su ghiacciaio



Alla ripresa della stagione, tutto ciò che è sul ghiacciaio deve essere riposizionato e quanto è stato smontato rimontato. Con l'aiuto di escavatori e gatti delle nevi, vengono bonificati i seracchi costipandoli di neve in profondità e si riposizionano ed allineano i piloni. È poi il turno del tiro delle funi.

Ogni anno è come ricostruire tutto da capo. Si mettono i cavi sulle rulliere e quando sono in posizione si richiudono. Rimontate le funi, si passa alla ricostruzione dei collegamenti elettrici. Nel frattempo, continuano ad operare le squadre che preparano le piste e quelle che riattivano funivie, stazioni e alberghi.

Quando tutto è completato, si effettua un primo collaudo interno, quello ministeriale si effettuerà solo quando sarà ultimato anche il riposizionamento dei traini.

Tutto è pronto per il primo giorno di scuola, si entra in esercizio.

Come a scuola, il primo è il giorno più difficile, perché tutto deve essere pronto ed ogni ingranaggio deve funzionare perfettamente perché adesso ci so-





no in giro persone non addette ai lavori: il pubblico.

Da ora si entra nella fase di mantenimento che si evolve con il passare della stagione. In primavera, all'apertura, in vetta è ancora inverno, ad agosto le condizioni sono molto diverse, non c'è più neve sul ghiaccio e i seracchi sono sempre più aperti. Si stendono i teli termici per proteggere la neve e ogni giorno vengono fatti interventi di ripristino del manto utilizzando la neve che è stata accumulata nella stagione fredda. Da quest'anno c'è anche una macchina in grado di produrre neve anche con temperature superiori allo 0°C, ma questo sarà un altro capitolo.

Durante il periodo di mantenimento è necessario anche ricalibrare la posizione delle stazioni di rinvio delle sciovie Payer e Cristallo. Infatti lo spostamento, abbastanza costante, è più o meno di 4 m al mese. Pertanto 4 o 5 volte a stagione, nell'orario di chiusura, viene effettuata l'operazione di riposizionamento che consiste nel riportare a monte con precisione un elemento meccanico che pesa circa 400 quintali con una tolleranza di millimetri lavorando su una superficie ghiacciata, instabile ed inclinata.

Poi ad inizio ottobre è di nuovo inverno! Ricomincia l'operazione di accumulo della neve. È un circolo che non ha fine.

Attenzione però, siamo nel Parco Nazionale dello Stelvio. Tutte le operazioni di cui abbiamo parlato devono essere effettuate con specifiche tutele ambientali.

È il momento di salire allo Stelvio a fare qualche curva prima che sia di nuovo il momento di smontare. ❄️

↑
Chiusura di un
«crepaccio» al margine
di una pista a fine estate
← ↓
Riposizionamento dei
cablaggi elettrici con
l'impiego di un «gatto»
appositamente attrezzato

